

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagia**

FONDAZIONE VERONESI

Un paziente oncologico su 3 eccede con le bevande alcoliche

Bere alcolici è un'abitudine molto diffusa anche tra chi ha già ricevuto una diagnosi di tumore. In alcuni casi è necessario smettere del tutto, in altri consentito il consumo occasionale

Le informazioni sono state tratte dalla diretta testimonianza dei pazienti: motivo per cui potrebbero difettare in precisione. Non al punto, però, da poter non tenere conto dei risultati di uno studio condotto negli Stati Uniti su oltre 34mila malati oncologici. Un terzo di loro, dopo essersi ammalato di cancro, ha continuato a bere alcol in quantità moderate. E oltre uno su 5 ha assunto fino a 5-6 drink nella stessa serata. Dati che preoccupano, perché «l'abitudine a consumare bevande alcoliche dopo una diagnosi di cancro può essere collegata a una prognosi peggiore», è il pensiero messo nero su bianco dagli scienziati statunitensi che hanno firmato lo studio apparso sul Journal of the National Comprehensive Cancer Network: il primo a fotografare il consumo di alcolici in un ampio gruppo di ex pazienti oncologici.

ALCOL E RISCHIO ONCOLOGICO

Sebbene spesso trascurato, l'etanolo (nome scientifico dell'alcol) è una molecola cancerogena, assieme al suo metabolita acetaldeide (ancora più tossico). Il rischio di ammalarsi di cancro, così come per altre sostanze dotate di analogo effetto, è direttamente proporzionale alla dose di esposizione. Più se ne consuma, maggiori sono le probabilità di ammalarsi. Detto ciò, per i consumatori occasionali «non esistono livelli di consumo sicuri correlati al rischio oncologico», è quanto asserito nei mesi scorsi dalla Società Europea di Gastroenterologia. Il consumo moderato di bevande alcoliche è considerato un fattore di rischio per i tumori che colpiscono il distretto testa-collo, il seno e il colon-retto. Mentre i forti bevitori hanno maggiori probabilità rispetto al resto della popolazione di ammalarsi di cancro dell'esofago, dello stomaco, del fegato e del pancreas. Per queste ragioni, l'indicazione dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (Iarc) è chiara: «Per evitare di ammalarsi di tumore, meglio non bere».

COSÌ L'ALCOL AUMENTA IL RISCHIO DI CANCRO. IL CONSUMO DI ALCOLICI NEI PAZIENTI ONCOLOGICI

Fin qui la prevenzione primaria, su cui si è concentrato gran parte del lavoro condotto finora dagli scienziati. Decisamente inferiori sono state invece le attenzioni poste nei confronti dei pazienti oncologici e dei loro consumi di bevande alcoliche. È sullo studio delle loro abitudini che si sono concentrati i ricercatori statunitensi, decisi a dare loro un peso (quanto bevono) e una forma (come bevono). Attingendo ai dati riportati nel National Health Interview Survey (indagine con cui viene monitorato lo stato di salute dei cittadini statunitensi a partire dal 1957), i ricercatori hanno scoperto come la pratica di consumare birra, vino e superalcolici sia piuttosto diffusa tra coloro che hanno già dovuto fare i conti con un tumore. Nello specifico, oltre 1 su 2 (56.5%) dei partecipanti all'indagine ha dichiarato di consumare bevande alcoliche. Un terzo degli ex pazienti (34.9%) si è dichiarato bevitore di più di 1 (donne) e 2 (uomini) bicchieri al giorno. In un quinto dei casi (21%), infine, era diffuso anche il binge drinking. Dati, soprattutto questi ultimi due, che secondo gli esperti possono avere come seguito un peggioramento della prognosi. Ovvero: una minore prospettiva di vita.

IN TERAPIA MEGLIO NON BERE

«Queste informazioni dimostrano quanto sia importante incoraggiare una riduzione dei consumi di bevande alcoliche anche nelle persone già alle prese con un cancro», dichiara Valentino Patussi, responsabile del Centro Alcolico Toscano dell'azienda ospedaliero-universitaria Careggi di Firenze. Uno screening che indaghi l'abitudine a bere dei pazienti oncologici è

necessario per avviare, se necessario, un percorso di disassuefazione dall'alcol. Nel corso delle terapie, per evitare interazioni tra l'etanolo e i farmaci (con ulteriore sovraccarico per il fegato), il consumo dovrebbe essere nullo: indipendentemente dalla sede colpita dalla malattia. Dopo, lo stesso limite dovrebbe essere rispettato dai pazienti colpiti da un tumore dell'apparato digerente, al seno e all'orofaringe. Per gli altri, invece, «il consumo può essere al massimo occasionale», aggiunge Patussi, che presiede la Società Italiana di Alcolologia. In tutti i casi, «fondamentale è abbandonare anche le sigarette, perché il fumo e il consumo di quantità moderate o eccessive di alcolici viaggiano spesso a braccetto». Scelta che determina anche un potenziamento dell'effetto cancerogeno.

DONNE PIU' INFORMATE RISPETTO AGLI UOMINI

Lo studio ha evidenziato che i maggiori consumi di alcolici dopo la diagnosi si sono registrati tra le persone colpite da un melanoma, da un tumore al testicolo, alla cervice uterina e al distretto testa-collo. Due le possibili interpretazioni di questi dati: la più giovane età dei pazienti colpiti da una delle prime tre diagnosi e lo stretto legame tra i tumori dell'orofaringe e il consumo di alcolici (possibile causa). Le donne colpite da un tumore al seno hanno invece fatto registrare consumi inferiori alla media. Un dato che non sorprende Saverio Cinieri, direttore dell'unità di oncologia medica e della breast unit dell'ospedale Perrino di Brindisi: «Le donne sono più attente degli uomini alla salute e, dopo aver ricevuto una diagnosi di cancro, tendono a eliminare diversi alimenti dalla dieta. Tra questi c'è anche l'alcol, che oggi riconosciamo come un fattore di rischio per quella che è la più diffusa neoplasia femminile». Quanto ai numeri, difficile fare un confronto in assenza di dati italiani analoghi a quelli statunitensi. «Ma i nostri pazienti sono abbastanza informati - aggiunge lo specialista, presidente eletto dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (aiom) -. Spesso, quando ci si ritrova di fronte un forte consumatore di bevande alcoliche, è perché lo era già tale prima della diagnosi. In questo caso serve uno sforzo in più per favorire un cambio dello stile di vita nel corso delle terapie. In tutti gli altri casi, invece, criminalizzare il consumo occasionale di un bicchiere di vino non serve. Anzi: rischia di essere controproducente».

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

La correzione delle abitudini di vita, secondo gli esperti, non può prescindere dal coinvolgimento dei familiari. «Chi vive con il paziente oncologico, deve aiutarlo a mettere in atto le indicazioni degli specialisti - conclude Patussi -. Così come si fa già da anni con le persone sottoposte a un trapianto di fegato, Non è infrequente che, nei casi più gravi, anche i parenti vengano agganciati quanto meno per un colloquio mirato a contenere se non proprio escludere il consumo di bevande alcoliche».

BSNEWS

Brescia, supermercato vieta vendita di alcolici il sabato sera

Troppo spesso accade che gli alcolici acquistati da maggiorenni vengano ceduti a ragazzi di minore età (*)

Di Redazione BsNews.it -10 Febbraio 2020

Stop alla vendita dei superalcolici dalle 19.30 alle 22 nella giornata di sabato: è l'annuncio del supermercato Pam di via Porcellaga, Brescia, che con questa iniziativa antepone la salute dei clienti (soprattutto i più giovani) al proprio tornaconto.

È probabile che la decisione sia maturata anche in seguito a un recente reportage che il quotidiano Bresciaoggi ha realizzato per testimoniare il devastante fenomeno dell'abuso di alcolici tra i ragazzini.

Nonostante la vendita di alcolici sia riservata ai maggiori di 18 anni, troppo spesso accade che una volta usciti dal supermercato quegli stessi alcolici finiscano nelle mani di ragazzi di minore

età ed è per questo, dunque, che si tenta – insieme anche con le istituzioni – di intervenire a monte.

(*) Nota: bella iniziativa, al di là della sua efficacia, è il segnale di un cambiamento culturale.

RAB – RADIO ANTENNA

Sfilata dei carri a Bisacchino, stretta sul consumo di alcool

11 Febbraio, 2020 -Il comune di Bisacchino interviene massicciamente per contrastare il fenomeno dell'abuso di alcool durante la sfilata dei carri allegorici. Il sindaco Tommaso Di Giorgio ha emesso un'ordinanza con la quale si impone il divieto di consumo di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione ed in qualsiasi contenitore tutti i giorni di Sfilata dei Carri Allegorici dalle ore 16,00 alle ore 24,00 dal 22/02/2020 al 25/02/2020 (in caso di rinvio programmato) nelle aree pubbliche, aperte al pubblico e soggette ad uso pubblico ricomprese all'interno del perimetro del Centro abitato del Comune di Bisacchino come definito ai sensi dell'art. 3 del Codice della Strada e di cui alla pianta allegata alla Deliberazione della Giunta comunale n. 37 del 28/01/1993. Si precisa che in questo perimetro vengono altresì ricomprese tutte le aree verdi e tutte le aree e zone fruibili e accessibili pubbliche o ad uso pubblico ad eccezione delle superfici di somministrazione autorizzate, plateatici autorizzati e "dehors". Le forze dell'ordine vigileranno affinché l'ordinanza venga rispettata. Previsti controlli serrati.

RIMINITODAY

Sanzionato un minimarket per vendita di alcolici oltre l'orario

Fine settimana di controlli per la polizia Municipale, particolare attenzione alla vendita di bevande e all'inquinamento acustico

Redazione

10 febbraio 2020 - Fine settimana di controlli per la Polizia Locale di Rimini, con un'attività mirata in particolare alla vendita non autorizzata di alcolici e al controllo del centro storico. Anche nella stagione invernale prosegue il monitoraggio degli esercizi e in particolare dei minimarket aperti in zona mare sul fronte del mancato rispetto del regolamento per la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche. Un fenomeno che, nel complesso, grazie anche alla costante attività di controllo della Polizia Locale, appare essere più contenuto rispetto a qualche tempo fa. L'attenzione rimane comunque alta e il monitoraggio di sabato scorso ha portato alla sanzione per oltre 6mila euro del titolare di un minimarket in viale Vespucci, sorpreso a vendere dell'alcol dopo la mezzanotte. Ad appesantire la sanzione il fatto che il superalcolico in questione fosse contenuto in una bottiglia di vetro, aspetto questo che ha portato ad un secondo verbale da 1.032 euro per la violazione dell'articolo 34 ter del regolamento di polizia urbana e che vieta la vendita in bottiglie di vetro dopo le 22. Al titolare poi sono state rivolte anche diffide per la mancata esposizione dei prezzi e degli orari di apertura al pubblico ed è stato sanzionato perché non esposeva al pubblico l'avviso con indicata la possibilità di lasciare al punto vendita le pile usate, obbligatorio per quelle attività che vendono quella tipologia di prodotto. In questo caso i proventi della sanzione amministrativa sono destinati ad Arpae.

L'impegno della Polizia Locale è poi proseguito nel centro storico, dove la pattuglia è stata chiamata ad intervenire in due situazioni per il mancato rispetto del regolamento per la tutela dell'inquinamento acustico, che mira al contenimento ed all'abbattimento delle emissioni sonore derivanti dall'esercizio di attività che impiegano sorgenti sonore. A seguito di diverse

segnalazioni da parte dei residenti della zona, la Polizia Locali ha riscontrato violazioni in due locali attivi nel quadrante di centro storico tra piazza Tre Martiri e via Garibaldi, entrambi sanzionati per inquinamento acustico.

GAZZETTA DI MODENA

Modena. Vende alcolici dopo le 24 scatta la multa da 6mila euro

La sanzione da 6mila euro per un alimentari di via Gallucci. Multato anche un circolo che somministrava cibo e bevande senza autorizzazione

MODENA 11 FEBBRAIO 2020 - La Polizia locale di Modena ha dato il via ad una serie di controlli notturni in locali ed esercizi commerciali della città spesso al centro di segnalazioni. L'attività è finalizzata a verificare il rispetto di tutte le norme, come quelle che regolano i limiti di rumore consentiti e, in particolare, l'osservanza delle regole che riguardano la somministrazione di alcolici, anche allo scopo di contenere il crescente tasso di incidentalità sulla strada. I controlli vengono effettuati anche da agenti in abiti civili per poter contare sull'effetto sorpresa, come è accaduto nella notte tra venerdì 7 e sabato 8 febbraio, quando il nucleo di Polizia Commerciale, in servizio dalle 22 alle 4, ha passato in rassegna una serie di locali.

Nel corso dei controlli gli operatori hanno accertato che un negozio alimentare di via Gallucci, in centro storico, vendeva alcolici dopo le 24. La zona è molto frequentata, soprattutto nel fine settimana, dai giovani e l'esercizio in questione, gestito da un cittadino del Bangladesh che in città ha aperto diversi punti vendita, dispone di una vasta scelta di alcolici. Agli agenti in borghese è bastato stazionare nei pressi per pochi minuti per sorprendere una coppia di giovani uscire dall'esercizio dopo avervi acquistato due birre.

Per il titolare del negozio, dove lavora come dipendente un connazionale, è scattata una sanzione pari a oltre 6.600 euro ai sensi del decreto legislativo 117/2007 che ha inasprito le sanzioni nei confronti dei gestori delle attività che non sospendono la vendita o la somministrazione di alcolici in orario notturno.

I controlli si sono svolti anche in altri locali ed esercizi del centro: in via Bonacorsa l'esercente è stato sanzionato per il volume eccessivo della musica, mentre a un esercizio di via Castelmardo, zona Pomposa, mancava proprio la valutazione di impatto della diffusione musicale per cui, è stato avviato l'iter per l'acquisizione della documentazione, in caso di inottemperanza scatterà poi la sanzione. Guai anche per un nuovo circolo privato di strada Canaletto Sud che vede tra i suoi associati perlopiù cittadini magrebini, ma è gestito da un italiano residente in città.

A lui gli operatori del Nucleo di Polizia commerciale hanno contestato la violazione, che gli costerà 5mila euro, per attività di somministrazione non autorizzata, non avendo presentato la Scia agli uffici comunali. Quando gli agenti sono entrati nel locale, verso l'1.40, della ventina di avventori presenti, diversi infatti stavano consumando bevande. Anche nel caso di associazioni e circoli la somministrazione di cibi e bevande deve essere autorizzata dal Comune in caso di associazioni non accreditate, o comunque comunicata agli uffici comunali se si tratta di circoli riconosciuti da organizzazioni accreditate.

Nella stessa notte sono stati eseguiti anche altri controlli relativi al rumore in via Scarpa ed in via Nonantolana senza accertare violazioni. Due esercizi commerciali situati in viale Gramsci, oggetto di segnalazioni relative ad apertura fino a tarda sera con la presenza in zona di capannelli di persone che disturbano, sono stati oggetto di verifiche da parte degli agenti della Polizia commerciale già a inizio turno: alle 22.20 entrambi gli esercizi di vicinato erano chiusi.

LA REPUBBLICA

Matera, detenuti appiccano il fuoco in cella e feriscono tre agenti: "Erano tutti ubriachi" (*)

Caos nel carcere a seguito di una lite fra detenuti: hanno dato fuoco a materassi e lenzuola e poi hanno assalito con calci e pugni l'ispettore che stava evacuando la cella e due suoi colleghi

10 febbraio 2020 - Un poliziotto penitenziario è stato aggredito e altre due sono stati feriti da alcuni detenuti del carcere di Matera nel tardo pomeriggio di domenica 9 febbraio, a seguito di una lite tra gli stessi detenuti che hanno poi appiccato un incendio all'interno della cella.

I detenuti hanno dato fuoco a lenzuola, coperte e materassi. Il poliziotto, ispettore superiore, è stato colpito con uno sgabello, calci e pugni, mentre era intento a far evacuare la cella e mettere in sicurezza i carcerati. Secondo quanto riportato dai sindacati di categoria (Sappe, Osapp, Uil Pa polizia penitenziaria, Sinappe, Cnpp, Cgil fp, Cisl fn), tutti i detenuti coinvolti al momento dell'accaduto erano ubriachi o comunque in stato di alterazione psichica.

Per placare la lite - continuata anche dopo l'aggressione al poliziotto - e spegnere l'incendio ci sono volute due ore e l'intervento di ulteriore personale. Il poliziotto colpito è intervenuto insieme ad altri due colleghi, anche loro colpiti. I sindacati chiedono l'intervento da parte delle istituzioni "al fine di ripristinare la sicurezza nell'istituto" e un "cambio dei vertici" nella gestione del carcere. Lanciano inoltre l'appello al provveditore regionale di Puglia e Basilicata per l'arrivo di nuovi agenti e poter sopperire così alla mancanza di personale.

(*) Nota: in molti carceri la disponibilità di alcolici è stata tolta con notevoli miglioramenti sulla qualità della vita, anche dei detenuti: meno rischi di incorrere in sanzioni che pregiudichino la richiesta di benefici.

ALTRA CRONACA ALCOLICA

MODENATODAY

Ubriaca crea scompiglio al McDonald's e aggredisce i militari

PRIMOCANALE

Genova, ubriaco molesta i passanti e insulta gli agenti: arrestato

IL DOLOMITI

Ubriaco a 23 anni si scaglia contro la macchina dei carabinieri danneggiandola. Ora dovrà risarcire